

Grammatica e Fantasia

ESPERIENZA DIDATTICA DI GRAMMATICA STRUTTURALE NELLA SCUOLA PRIMARIA

Parte prima: Classi I, II e III

a cura di Giuseppe Amato
(alias Davide Tamatoni)

Voglio accennare alcune notarelle di metodologia generale che, a mio avviso, costituiscono le linee ideali che sorreggono l'impalcatura del lavoro qui presentato:

- 1) Ogni cosa che si fa, dal dettato al riassunto, dal problema al testo, dalle scienze alla grammatica dovrà scaturire da una motivazione vera, concreta, diretta
- 2) La fantasia dei bambini si incontrerà con la creatività del maestro tanto da trovare una coassialità di intervento nelle varie discipline. L'interconnessione tra aree disciplinari dovrà apparire in tutta la sua evidenza pratica
- 3) La logica, intesa come evidenza delle cose in relazione con le cose. Ogni avvenimento, ogni fatto, verrà interconnesso attraverso i concetti base della logica "sillogistica" e della logica "ipotetica" attraverso l'evidenza del "se"
- 4) L'uso del simbolo come riassunto logico di una parola, un suono, un pensiero, un avvenimento, una relazione matematica
- 5) L'attivismo del fare, dell'osservare, del realizzare sarà base e richiamo della prima regola che impone la ricerca di motivazione.

Ne consegue che si scrivono solo testi d'esperienza, si stampano diari, relazioni, si verificano le esperienze in collegamento con le scienze operando una intersezione in cui le scienze sono elemento di intersezione tra l'insieme lingua-scienze e l'insieme scienze-vita reale.

In questa esperienza si userà con gli alunni una terminologia che loro stessi hanno proposto e che li aiuti, essa sola, a svolgere con regolare spontaneità complesse operazioni di analisi linguistica. Bisogna analizzare le situazioni linguistiche approfondendo l'analisi con logica insiemistica procedendo per tentativi, costruendo anche per la lingua un linguaggio arbitrario simbolico che porti all'evidenza delle leggi che regolano il discorso

Es.: Costruire insiemi di parole cose-animali-persone e parolette- persone(pronomi) e osservare che esse sono "parole che fanno" (soggetti) alle quali si attribuirà la funzione F di fare e un numero per riconoscere l'insieme

Dopo aver imparato a leggere e scrivere, siamo entrati nel mondo delle parole vivendole come oggetti necessari a comunicare; come strumenti senza i quali non era possibile "suonare" un dialogo. Abbiamo iniziato a "ordinare" questi strumenti parole targandoli per le funzioni che via via assumevano nel corso degli anni.

Inizialmente si trattava di insiemi indistinti e dalla Funzione ampia ed essenziale. Via via si è verificato un approfondimento funzionale che chiarifica e specifica uso e modi del parlare.

Quindi si verifica una lenta e graduale appropriazione della conoscenza funzionale delle singole parti del discorso.

È importante osservare che tale conquista avviene su due coordinate. La prima è essenzialmente dominata dalla raccolta delle funzioni attraverso classificazioni momentanee e apparentemente imprecise, ma dominate da un'unica caratteristica.

Si passa quindi a subsinsiemi e a sottofunzioni che universalizzano la regola.

Sono state svolte 90 lezioni grammaticali di questo tipo. 31 in prima e seconda della scuola primaria; 29 in terza e le rimanenti in quarta mentre in quinta sono state approfondite le situazioni con soluzioni pratiche

teoriche di notevole interesse.

I simboli rappresentano la funzione:

1 parole aiuto (articoli, preposizioni, congiunzioni)

2 parole che fanno (nomi, pronomi)

3 azioni (in moto se coniugate, o ferme se all'infinito)

4 parole che non ci interessa sapere se fanno o non fanno, ma se lo sappiamo espande la conoscenza (complementi indiretti)

5 parole che non fanno (complemento oggetto)

6 aggiunte alle parole (i vari aggettivi)

7 aggiunte alle azioni (gli avverbi)

8 esclamazioni (interiezioni)

Prima classe Scuola Primaria

Prima lezione

Noi mettiamo un puntino rosso vicino alle parole che aiutano a parlare meglio

Capiamo che esse sono capaci di aiutarci e così ogni volta che le vediamo le salutiamo con piacere

UN CHE ALLE A CIAO ! GRAZIE!

Le parole che escono dalla bocca sono come persone che escono da un portone. Vanno a passeggio con delle regole. La stessa cosa è per le parole

Nota didattica: Ogni mattina basterà scrivere una frase alla lavagna che rifletta un avvenimento concreto es. il sole splende nel cielo oggi, invitare alla lettura, far mettere i puntini rossi vicino IL e NEL evidenziando l'aiuto fonico che le parole ci danno nel parlare

Se le parole che escono dalla nostra bocca fossero colorate e lasciassero una scia luminosa, vedremmo uno spettacolo stranissimo.

Le bocche sembrerebbero **degli** strani cannoncini e le lettere brillerebbero piovendo sopra noi come la luce. Le parole si incrocerebbero nel cielo dell'aula e capendole terrebbero tanta compagnia.

Il lo

la

una

i gli

le

tante

parole che in questa fase possono sostituire singolare e plurale

Le parole che aiutano a parlare sono come soldati con divise diverse, che appartengono a gruppi diversi. Il gruppo dei gemelli (lo gli) fa parte dei soldati **“precisi”**. (determinativi)

I gemelli sono andati a caccia in montagna e sparano solo alle parole che iniziano con “sc” “st” “a” “e” “i” “o” “u” “z” “gn” Le pallottole sono puntini colorati.

Disegnare due colline una appuntita e una tonda; nella prima mettere “sc” “st” “z” “gn”; nella seconda “a” “e” “i” “o” “u”. Alla base delle colline sistemate i cacciatori “lo” “gli”.

Quando “lo” spara nella collina tonda la **o** va a prendere il gelato per non incontrare le sue ex amiche

Nota didattica: la “o” lascia il posto all'apostrofo

Lezione 2

Classe prima

Aprile

Vi racconto come si comporta la parola quando arriva davanti alla riga colorata del margine. Intanto la parola è come una persona che si veste di lettere. La riga è come uno specchio. La parola si presenta allo specchio e chiede se può uscire per andare a capo. Si guarda come si è vestita e lo specchio la rassicura. Così la parola sa che da quel punto può spezzarsi.

Ora facciamo un esperimento sonoro. Il maestro legge in inglese e noi cerchiamo di sentire il suono che corrisponde alle parole aiuto. Siamo riusciti a sentire due suoni. Possiamo disegnarli con due simboletti ogni volta che li sentiamo. Nessuno ha detto la cosa più importante riguardo le parole aiuto. Se si riconoscono, esse permettono di capire ogni linguaggio: anche quello degli animali. Nelle cose è necessario conoscere il dentro proprio come avete voglia di scoprire la sorpresa nell'uovo. In ogni discorso fatto a scuola c'è un dentro sorpresa; bisogna capirlo e poi parlarne nei pensieri liberi.

Facciamo una prova e mettiamo i puntini rossi vicino alle parollette che ci sembrano aiuto

Cerchiamo di . essere silenziosi nel . fare le . nostre azioni.
Il . silenzio è amico dell' .ordine e . insieme riescono a . farci capire meglio le . cose.
Vi sono suoni decisamente gradevoli come il . canto di . una . voce, la . melodia di . una . orchestra.
Altri invece sono suoni veramente fastidiosi come l'urlo, il chiasso, il continuo brusio. Vi sono momenti nei quali è bello godere del silenzio.

Aprile

Leggere è come guidare un'auto. È necessario usare mani e piedi, lingua e bocca; ma più di tutto serve l'uso degli occhi. Con loro si possono vedere le distanze e anticipare gli ostacoli del percorso; si deve anche in lettura farli andare avanti come fari accesi per anticipare il capire delle parole.

Aprile

Le parolacce non esistono.
Vi sono le parole che usate insieme costruiscono il muro del discorso. Come i mattoni e le pietre se usate bene servono a parlare.
In caso contrario esse tutte non servono a far bene e diventano inutili parolacce. Quindi sono cattive parole quelle usate male.

Aprile

Nota didattica: Come è noto i bambini di questa età non usano la parola “cui” che si accompagna per sua natura a preposizioni: per stimolarli all'uso ho costruito una specie di canna il cui amo è “cui” giocando dalla cattedra raggiungo l'alunno invitandolo a scegliere il “cui”

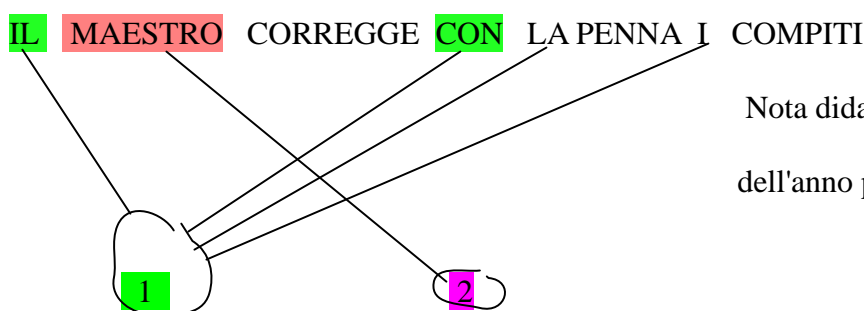
Vi sono parole che hanno paura di entrare nella bocca e allora noi cercheremo di catturarle con l'aiuto di un gesto del maestro e di una macchinetta-gioco fatta con una corona di carta “a cui” è appesa una pallina “su cui” è scritto CUI e poi penzolano le parollette aiuto con cui “cui” è sempre in compagnia. La macchinetta serve per portarsi vicino questa parolletta dispettosa e usarla quando conviene.

Aprile

IL . MAESTRO CORREGGE CON . LA . PENNA I . COMPITI

Abbiamo messo il cartellino perché le piccole parolette che aiutano a parlare vengono sempre prima di parole normali. Abbiamo messo il numero 2 perché quella parola è QUELLA CHE FA qualche cosa nella frase

Classe II



Nota didattica: riprendiamo i concetti dell'anno precedente

Abbiamo messo il cartellino **1** perchè le piccole parolette che aiutano a parlare vengono sempre prima di parole normali.

Abbiamo messo il numero **2** perchè quella parola è “**QUELLA CHE FA**” qualche cosa dentro la frase.

Ottobre
io ho visto
tu hai visto
egli ha visto
noi abbiamo visto
voi avete visto
essi hanno visto

Questi ragazzini hanno una gran voglia di fare qualcosa.
Essi sono parole **CHE FANNO** : vedono

2

Novembre

Nella nostra aula c'era una parete vuota. Piano piano essa si popola di strane scritte e misteriosi fili di lana che collegano i cartellini delle parole con la loro casa. C'è una casa dove le parole cose, persone, animali, riposano tutte insieme.

Quando parliamo, esse lavorano e diventano

PAROLE CHE FANNO O CHE NON FANNO O CHE NON CI INTERESSA

SAPERE SE FANNO O SE NON FANNO

Ci sono parole **AZIONE 3** Ogni gruppo ha la sua targa.

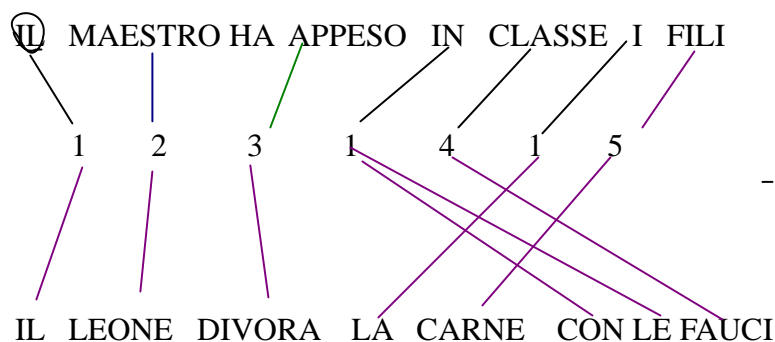
Nota didattica: Si tratta di soggetti, oggetti e complementi. I verbi vengono chiamati azioni perché mettono in moto il fare delle parole. In classe i fili colorati uniscono le parole delle frasi proposte scritte su fogli cartonati con una loro fantasiosa casa posta sul muro con i simboli. È molto d'effetto e induce a capire che le parole usate e pronunciate escono dall'isolamento del non fare per assumere delle funzioni di lavoro correlate e regolate da leggi tutte da scoprire

Novembre

QUANDO PARLIAMO, SENZA ACCORGERCENE, CHIAMIAMO LE PAROLE DALLA LORO CASA E LE INVITIAMO AD ENTRARE IN UNA GRANDE FESTA DA BALLO NELLA DISCOTECA DEL NOSTRO DISCORSO.

Quando hanno ben ballato tutte insieme, esse escono dalla nostra bocca e si disperdono nell'aria. Stanche di girovagare esse tornano nella loro casa e si raccontano tutto quello che hanno fatto.

Alcune hanno faticato moltissimo, altre molto meno.



Noi abbiamo messo le targhe alle parole così possiamo riconoscere quello che fanno

Nota didattica: Riepilogo delle funzioni

1 parolette aiuto.

2 parole che fanno

3 azioni, il fare

4 parole che tutto sommato nella comunicazione non sono essenziali (complementi) pertanto memorizzo la funzione come parole che non mi interessa sapere se fanno o non fanno, ma che comunque sono contento di avere nel mio discorso perché così so di più

5 parole che non fanno (oggetti)

Novembre

Nota didattica: Poiché grande scoglio della seconda classe della scuola primaria è il passaggio nell'uso autonomo del discorso diretto e indiretto, con le lezioni che seguono si cerca di affrontare il problema

Esistono delle parole che sono capaci di far aprire la bocca ai personaggi.

Sono parole che vanno ad abitare fuori del portoncino che noi disegniamo prima di ogni discorso. In pratica prima dei “:”

Esse sono un po' come le stoffe di qualità. Se usiamo stoffe belle il nostro guardaroba sarà elegante,

mentre al contrario sarà normale. Così per le parole CHE FANNO APRIRE LA BOCCA; esse, se usate, rendono migliore il nostro discorso.
Insieme di parole che fanno aprire la bocca

DIRE	GRIDARE	ESCLAMARE	CANTARE	SUSSURRARE
BISBIGLIARE	DOMANDARE	CHIAMARE		

Nota didattica: I verbi del dire sono quelli che gestiscono il discorso diretto

Nota didattica : è giunto il momento di intervenire e correggere i pensieri dei bambini che scrivono senza tener conto del discorso diretto. Per farlo mi astengo dal fare osservazioni sugli scritti, poi....faccio notare che la paroletta “che” risolve il problema e ci superaiuta.
Racconterò una favola. Per ora nasce una principessa, poi verrà un principe....ma aspettiamo

Novembre

Già da qualche giorno il maestro trova nei nostri scritti un errore però non lo corregge e ci dice che dovrà fare una spiegazione per tutti.

Il maestro dice che la bidella porterà gli avvisi. Senza accorgersene, ha usato una straordinaria parola/aiuto che gli ha permesso di dirci cosa farà la bidella senza usare i “:”

Abbiamo quindi fatto una curiosa scoperta; esiste una paroletta aiuto che serve più delle altre. È la PRINCIPESSA degli aiuti.

Essa può sostituire con il suo potere di PRINCIPESSA i “: -“

es. Il maestro dice : - Siete buoni -

Il maestro dice **che** siamo buoni

Questo **che** è una principessa che verrà sempre rappresentata con una coroncina in testa

Novembre

La frasetta che sto per dirvi uscirà dalla mia bocca obbedendo alle leggi del traffico delle parole.

IO HO SPIEGATO UNA LEZIONE INTERESSANTE

2 3 1 5 6

La parola numero 6 ha una targa nuova. Noi usiamo la nuova targa quando una parola spiega di più l'altra. Ecco perché la targa 6 è stata messa sopra il 5

Nota didattica: La targa 6 è ora un pezzettino di carta che attaccato con nastro adesivo si sovrappone come una specie di aggiunta per dar l'idea che la parola” interessante “è qualcosa che

aggiunge

Dicembre

L'amicizia tra il 2 e il 3 è grandissima e unica. È come l'interesse che voi avete per un oggetto che vi è particolarmente caro. Lo curate, lo trattate bene e quel che più conta lo usate.

La stessa cosa accade all'autista 2 che cura il suo motore 3 e lo mette in moto.

Scriviamo alcuni motori fermi cioè senza autista : fare avere annaffiare ecc.

Nota didattica: Si tratta dei verbi all'infinito

DICEMBRE



Questo 6 ha un gusto particolare perchè aggiunge il - di chi è -

Bisogna targare questo strano 6 per non confonderlo con l'altro.

Cerchiamo proposte. C'è chi vorrebbe mettere una x o un trattino o riempire il tondino del 6.

Il maestro ricorda cosa mettevano i suoi ex alunni. Essi usavano una p che voleva dire “posso” uguale “di chi è” uguale 6 p. Sarà bene fare così.

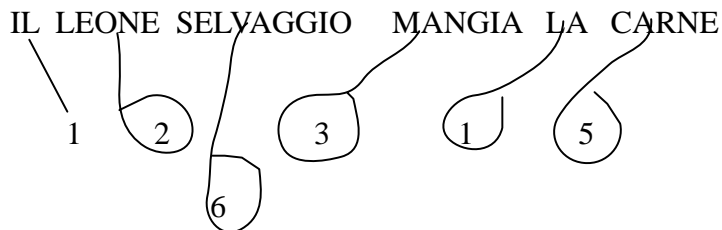
Dicembre

L'altro giorno ci siamo accorti che alcune parole sono **ORGOGLIOSE** e non vogliono farsi aiutare dalle parole-aiuto.

Si tratta dei nomi propri delle persone. Essi non vogliono essere aiutati.

es. Mario non il Mario

Dicembre



La nuova targa questa volta spiega di più la parola leone che è un 2, cioè una parola che fa

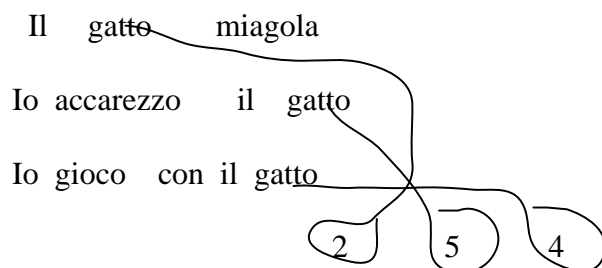
Dicembre

I BAMBINI SCRIVONO SUI QUADERNI

1 2 — 3 1 4

Abbiamo unito il 2 con il 3 perchè sono grandi amici e senza di loro non si può parlare.
Nelle parole CHI È CHE FA?
Certamente la parola con la targa 2, ma che tipo di parole?
Semplicemente le parole che indicano animali, cose e persone.
Una stessa parola a volte può fare, altre volte non fa nulla e altre volte ancora non è molto importante saperlo.

Nota didattica: soggetto, oggetto, complemento.



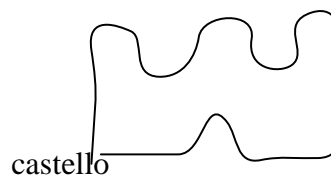
Dicembre

Nota didattica: Facciamo scrivere due frasette che verranno unite dal “che”. Si attaccherà un fogliettino mobile con carta adesiva in modo da evidenziare che l'uso del “che” porta ad unire le frasi, modifica la maiuscola e articola il parlare. Questa lezione è preparata da quelle precedenti di cui è continuo ed integrazione, introducendo intuitivamente già ora il concetto di “che” congiunzione e modificante di una frase(per ora il “che” principessa)

IL MAESTRO HA DETTO: - Le foglie sono seccate -



le foglie sono seccate

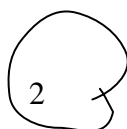


La PRINCIPESSA degli aiuti si è messa un bel vestito, perché è uscita dal suo castello per andare a trovare il suo popolo. Ella parte con il suo bel cocchio trainato da quattro cavalli bianchi. La PRINCIPESSA è andata ad aiutare una frase sostituendo i due punti e lineetta.

IL MAESTRO HA DETTO CHE (disegnare una corona sopra il che) LE FOGLIE SONO SECCATE

Quando è arrivata, la prima lettera si è inchinata diventando minuscola. Alla sera ella ritorna al suo castello e lascia il ricordo della sua visita cioè i “: -“

dicembre



Ragazzi, le parole che fanno qualche volta si riposano, ma esistono dei personaggi che non smetterebbero mai di lavorare. Sono sempre in cerca di fare. Sono piccoli, ma sempre pronti ad intervenire nel nostro parlare proprio come gli autisti delle ambulanze.

2 PERSONAGGI IN CERCA DI FARE

IO TU EGLI VOI NOI ESSI

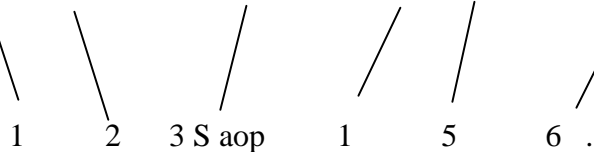
Questi personaggi sono autisti che mettono in moto i motori 3 e che spesso corrono a sostituire le parole che fanno, quando si stancano.

In classe c'era una frase dove il 2 era il maestro, poi si è stancato e subito è arrivato un PERSONAGGIO IN CERCA DI FARE che lo ha sostituito.

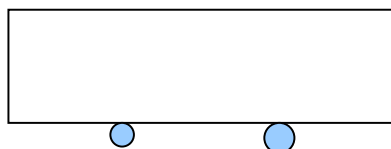
Nota didattica: Si cerca di introdurre la funzione dei pronomi personali

dicembre

IL MAESTRO HA PORTATO I PENNELLI NUOVI



Il 2 è un autista che quando si parla mette in moto il motore 3
 Vediamo anche un puntino nel 6
 Vuol dire che quel 6 aggiunge un pezzo di spiegazione in più proprio al 5
 L'auto guidata da 2 è tutta la frase.
 Ci siamo accorti che le parolette aiuto aiutano anche i 5 a non far niente.
 L'auto della grammatica non è FIAT ma marca FRASE



Tante auto fanno traffico; tante frasi fanno discorso

Dicembre

DOMANI IL PULMINO FARA' REGOLARE SERVIZIO E COSI' PURE
L'INSEGNANTE

1 2 3 5

Noi abbiamo messo le targhe ad alcune parole dell'avviso. Le parole escono dalla bocca obbedendo ad una legge complicata. Noi cercheremo di scoprire il meccanismo smontandolo come fosse un giocattolo.

Nota didattica: Abbiamo dubbi nel targare tutte le parole

Dicembre

L'uccellino che abita tra le tegole della casa delle parole quando vede nel cielo parole libere, cioè non targate, vola verso di loro e con il becco le riporta a casa.

Nelle auto le targhe sono il nome e cognome e quindi servono a riconoscere l'auto che passa.

Nelle parole anche noi abbiamo creato le targhe. Esse servono per riconoscere le parole quando viaggiano nelle autostrade dei nostri discorsi.

Le auto nelle strade obbediscono ai regolamenti; anche le parole hanno le leggi e noi le scopriremo.

Gennaio

NOI ABBIAMO DISEGNATO UNA COPPIA DI CIGNI

2 3 1 5 1 4

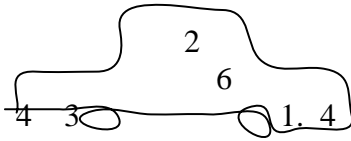
Mi accorgo che il PERSONAGGIO IN CERCA DI FARE - noi- non si fa aiutare e vedo anche che il 5 e il 4 sono aiutati da parolette aiuto che vivono nello stesso regno della PRINCIPESSA, ma sicuramente in paesi diversi e con abitudini diverse.

Bisognerà mettere ordine e conoscere bene gli abitanti di quel regno.

Nota didattica Siamo abituati a riunire in un unico insieme le parolette che aiutano, ma ovviamente dovremo distinguere in sottoinsiemi funzionali articoli, preposizioni, congiunzioni ecc

Gennaio

LO SCIOPERO	1	2
DEGLI AUTOBUS	1	4
HA CREATO	3	
MOLTA CONFUSIONE	6 q	5
NELLE STRADE	1 .	4



Il 6 che spiega meglio il 5 in questo caso aggiunge l'idea del QUANTO e così d'ora in poi il QUANTO sarà un 6 q (non si confonda con il 6 qualificativo)

Lezione da ripetere: Fare scrivere frasette dalle quali ricavare parole-aiuto

INSIEME PAROLE-AIUTO

le	di	i	il
		ecc.	
con			nella
gli	la	le	un

prova a fare dei sottosiemmi secondo un tuo motivo es:

i precisi con i precisi; gli imprecisi con gli imprecisi o altro

un il la

i gli le

con nella

Ognuno ha fatto dei gruppi in base ad un ragionamento che deve saper spiegare

Gennaio

Oggi per combinazione abbiamo conosciuto una paroletta aiuto che riusciva a fare il lavoro della PRINCIPESSA, cioè sostituire i “: -“

Sul quaderno di Elisa c'era scritto “ Mio padre dice di sì” Quel “di” sostituisce i “: -“ Indubbiamente questa paroletta aiuto è nobile, perché la parola “sì”, si è inchinata. Era inevitabile che la PRINCIPESSA si innamorasse di lui. Oggi si sposeranno e noi faremo una grande festa e metteremo la corona al nuovo PRINCIPE.

Durante i viaggi la Principessa è in compagnia di damigelle e il popolo vedendola si inchina e si emoziona. Invece il PRINCIPE coraggioso viaggia solo.

Io dico :- Alzatevi -

che ^dovete alzarvi
damigella parole che si inchinano piene di emozione

di alzarvi

Nota didattica: Il “che” congiunzione è in compagnia del verbo servile dovere o potere e determina un cambio di struttura nelle parole che seguono, mentre il “di” determina solo l'allontanamento dei “: -“ e una trasformazione da maiuscola in minuscola della prima lettera della parola. Il passaggio dal discorso diretto ad indiretto e viceversa in questa fase elementare è un grosso scoglio ed in questo modo è motivato dalla favola fantastica che cattura l'attenzione al problema

Gennaio

IN CLASSE L'ACQUA HA ALLAGATO IL BANCO DI MARCO

1 . 4 1 2 3 1 5 1 . 4

Nel mettere le targhe abbiamo cercato anche di mettere un po' d'ordine nel regno della PRINCIPESSA. Tra gli aiuti del 2 e 5 abbiamo messo un bel fiocco azzurro ai fratelli e rosa alle sorelle. Riconosciamo gli aiuti del 4 con un puntino blu

Nota didattica: il fiocco azzurro (o rosa) verrà usato per un periodo di tempo onde indurre il concetto maschile e femminile, mentre il puntino blu differenzia la funzione delle preposizioni nei complementi. Ora quindi l'insieme delle parole aiuto diventa più ordinato con la presenza di sottoinsiemi che individuano gli art. maschili e femminili, i singolari, i plurali, le prep semplici e articolate

Gennaio

IL MARCIAPIEDE 1 2
DI ROBERTA 1. 4
ERA PASTICCIATO 3

E 1
LEI 2
È ARRIVATA 3

IN RITARDO 1 . 4

Abbiamo tirato una riga perchè è finito il primo PENSIERO-IDEA. Lo disegniamo in una nuvoletta. (segue disegnano di un marciapiede con casette dentro una nuvola)

“Lei è arrivata in ritardo” disegniamo una bimba e un portone in una nuvola e uniamo i due disegni. “E” aiuta le idee congiungendole. (mettiamo la e sulla linea che unisce le nuvole-pensiero)

Pensandoci bene aiuta a congiungere anche le parole

es PANE e SALAME

Gennaio

i o u z gn st sch

Noi sappiamo che le parole si fanno aiutare dal “1”, ci siamo accorti che tra loro esiste una certa simpatia, infatti le parole maschili che iniziano come abbiamo scritto nell'insieme, si fanno aiutare da “gli” o “lo”

Gennaio

TRA POCO NOI ASCOLTEREMO FAVOLE DAL REGISTRATORE



7 T

2

3

5

1 .

4

OROLOGIO

Quel pezzetto è senza numeri perchè è una cosa nuova. Capiamo che serve per conoscere il tempo e così abbiamo disegnato un orologio. Capiamo che si tratta di una aggiunta all'automobile-frase, ma a chi si aggiunge?

Certamente si riferisce al 3 e aggiunge l'idea del quando. Targhiamolo subito 7 t

Febbraio

LA NEVE INASPETTATA CADE A LARGHE FALDE

1

2

6



3 Sicuro ora

1. 6

4

quando ?

Quando riconosciamo un 3 oltre alla SICUREZZA disegniamo un orologio come abbiamo fatto per il 7 per domandarci il tempo di quando un 2 fa. L'orologio può solo rispondere alla domanda Quando?

Nota didattica: Il modo indicativo viene intuito come una cosa che avvenga con sicurezza o ora, o prima, o dopo

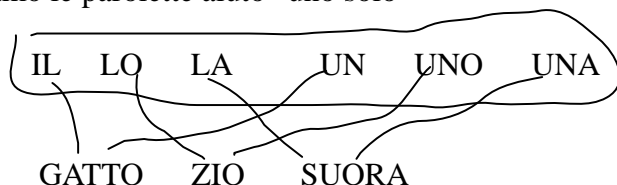
Febbraio

SINGOLARE = UNO SOLO

IL LO LA
UN UNO UNA

Queste parolette sono in un unico insieme perché aiutano a parlare tenendo compagnia alle parole "uno solo". Esse aiutano le parole lunghe che vengono dopo.

Usiamo le parolette aiuto "uno solo"



Abbiamo notato che le parolette aiuto sono di due famiglie diverse.

Una è quella dei signori PRECISI e l'altra, al contrario, sono i signori IMPRECISI

Marzo

CI	cambio	A NOI	1.	4
SEMBRA			2	3
DI VEDERE			1	3 f
IL FREDDO			1	5
NELL'ARIA			1.	4

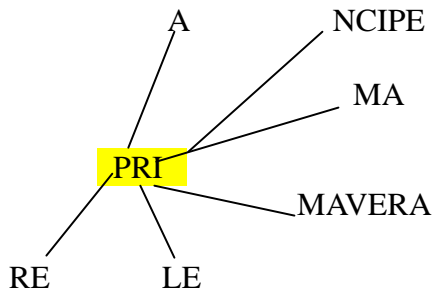
Eravamo in dubbio nel trovare il 3

Abbiamo fatto tutto il resto e quindi è venuto fuori “sembra” che però non aveva il suo 2.
 Che esistesse un motore senza l'autista ci sembrava impossibile!

Eppure era così! Il 2 dovendo guidare un motore difficile si è nascosto dietro un 4.
 Qualche volta anche gli amici bisticciano.

Nota didattica: Difficile collocare il verbo sembrare. Non ci siamo arresi

Aprile

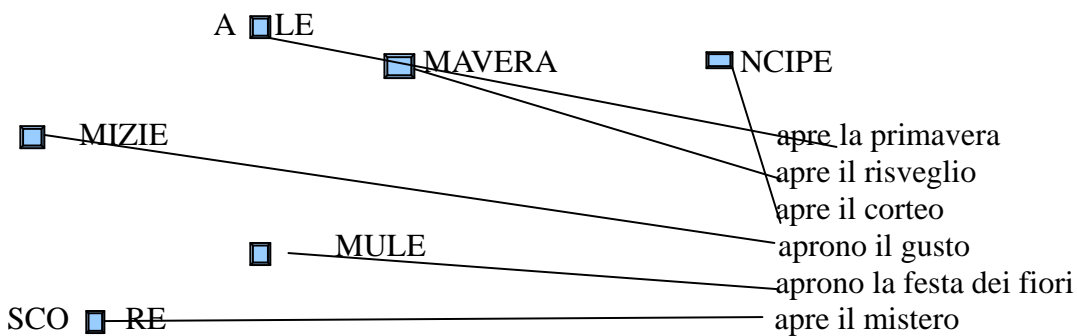


Il principe è il primo degli uomini del regno

Il prima è l'inizio delle cose

La primavera è l'inizio del risveglio del cerchio della vita

pri = ■



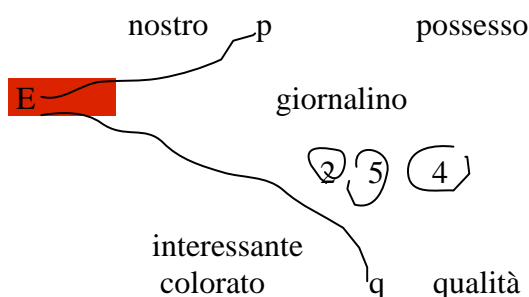
Abbiamo imparato che le parole sono fatte con tanti pezzetti. Ogni pezzetto nasconde una idea. Noi per capire abbiamo inventato un simbolo, quel quadratino che sostituisce il pezzetto di parola e che in qualche modo ingloba una idea (inizio, nascita)

Maggio

IL MAESTRO PREPARA LA MATRICE DEL NOSTRO GIORNALINO

1 2 3 S o 1 5 1. 6 p 4

Il 6 è una aggiunta che aumenta le idee delle parole a cui si riferisce. È come una specie di lievito grammaticale che fa **espandere** le idee



Maggio

facciamo alcuni disegni



un uomo che sente arrivare una tempesta



una barca tra onde agitate

alberi piegati



onde a cavalloni



marinaio che tira barca

Ogni disegno è una frase che ci dice qualche cosa. Tra essi ve ne sono alcuni che sono necessari per capire il racconto e sono come i nostri amici 2 e 3

Altri servono per aumentare il racconto con frasi aggiunte come il 1. 4 aggiunge cose che non ci interessa sapere, ma se lo sappiamo ci fa piacere

racconto



Il marinaio sente arrivare la tempesta di vento



la barca, tra le onde agitate ha le

vele sempre più gonfie



tutto intorno il vento piega gli alberi e spazza ogni cosa



le onde si

accavallano contro gli scogli e sollevano i sassi in un rumore pauroso



Egli cerca di tirare

disperatamente la sua barca sulla spiaggia.

Settembre

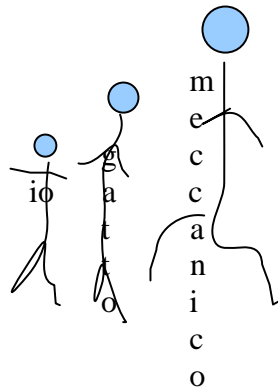
Terza classe della scuola primaria



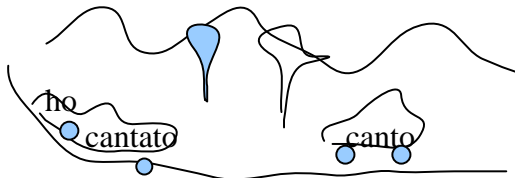
Le parole azioni sono come le automobili; quando sono ferme sono senza autisti.

DOVE SONO GLI AUTISTI ?

Essi stanno riposandosi in un bar vicino. Gli autisti sono importanti perchè senza loro le macchine non partirebbero. Nella nostra fantasia gli autisti sarebbero le “parole in riposo” (cose, animali, persone)



L'autista io mette in moto la macchina “cantare”. Egli guida prima in una strada piana e poi fa ruggire il motore in una strada difficile.



La parola azione macchina è sempre la stessa, ma usata in modo differente. In salita fa scintille e c'è “h”.

Nota didattica: Si fanno intuire i tempi diversi di guida dell'azione. Si dice che guidiamo con sicurezza e ne siamo certi ora o prima o dopo per intuire il modo indicativo i cui tempi piano piano verranno simbolizzati con elementi di simbolo superlogici.

Ottobre

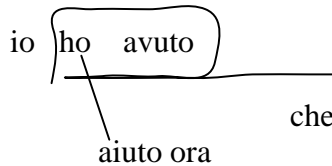
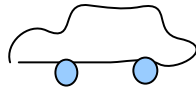
AVERE



SICURAMENTE andiamo a fare una visita nel paese del passato
È un paese che c'era prima

P
io avevo
tu avevi

P+
io ebbi
tu avesti



che tutto insieme diventa prima aop

io avevo avuto

aiuto prima (ap) che tutto insieme diventa prima apparentemente

io ebbi avuto

aiuto prima più (P+) che tutto insieme diventa prima ap+p

Insieme azioni in moto

o p p+ ap ap+p aop

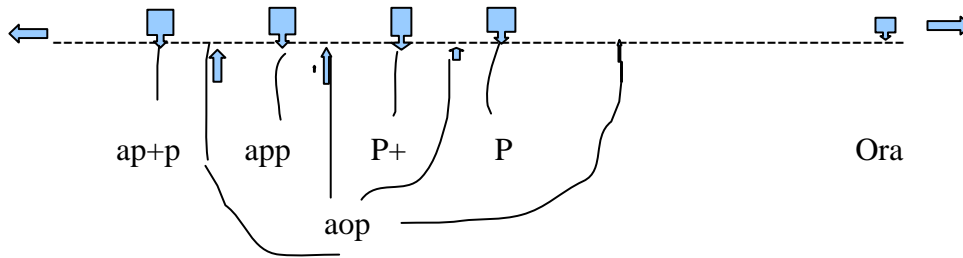
Nota didattica Si sono costruiti i simboli motivati dall'evidenza logica dei tempi del modo indicativo

presente	o	
imperfetto	p	
passato remoto	p+	(formati da una sola parola)
pass prossimo	aop	aiutoora che tutto diventa prima (due parole)
trapass prossimo	app	aiutoprima che tutto diventa prima
trapass remoto	ap+p	aiutoprimaprima + che tutto diventa prima

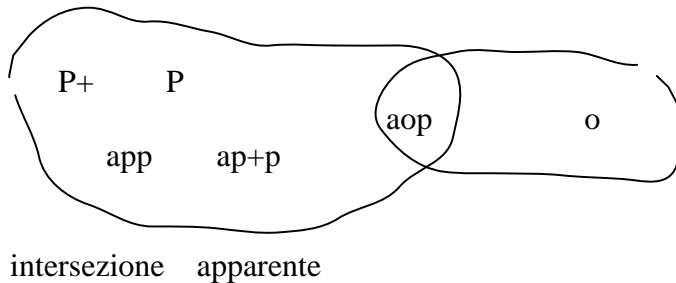
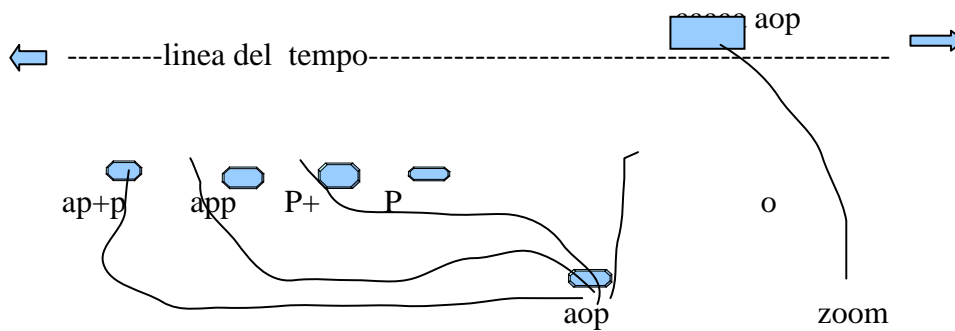
Ottobre

I sottoinsiemi dei simboli dei motori azione in moto della Sicurezza hanno un motivo: un gruppo è senza aiuto, mentre l'altro lo ha.

Adesso mettiamo in ordine profondo su una linea del tempo i nostri simboli e vediamo cosa succede



Le frecce in giù sono fotografie di una cosa passata.
 Abbiamo trovato indecisione nel sistemare “aop” perchè ad alcuni pareva più vicino ad o
 Quando parliamo dobbiamo decidere come raccontare il passato e “aop” ci serve come lo zoom della telecamera perchè, parlando, tira più vicino a noi



Ottobre

una frase

IL BORSELLO CONTIENE DOCUMENTI



Espandiamola aggiungendo delle idee alle idee che già ci sono

importanti 6 modifica l'idea del 5

dell'auto 1. 4 modifica l'idea della frase

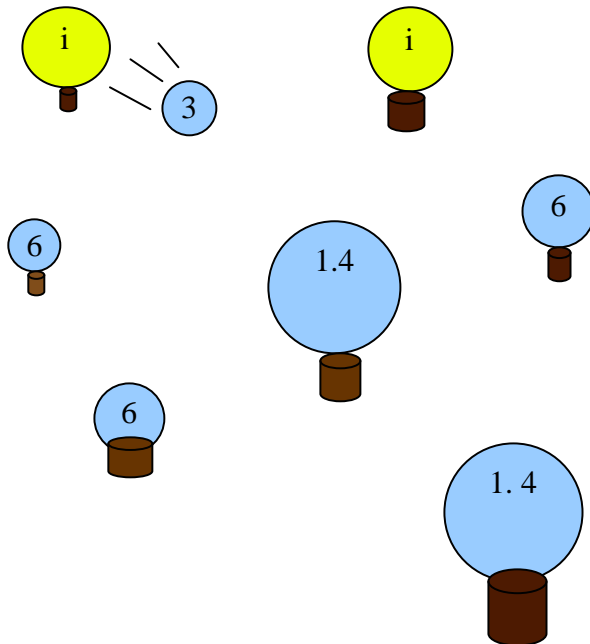
nuova 6 modifica l'idea dell'auto

marrone 6 M idea 2

del maestro 1. 4 M idea frase

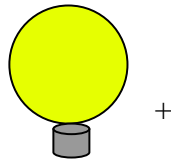
.....

lampadine

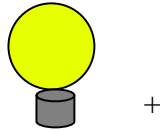


Vi sono lampadine idee delle parole

C'è la somma di esse più la corrente o forza del motore che formano una luce che fa capire



+



+



=

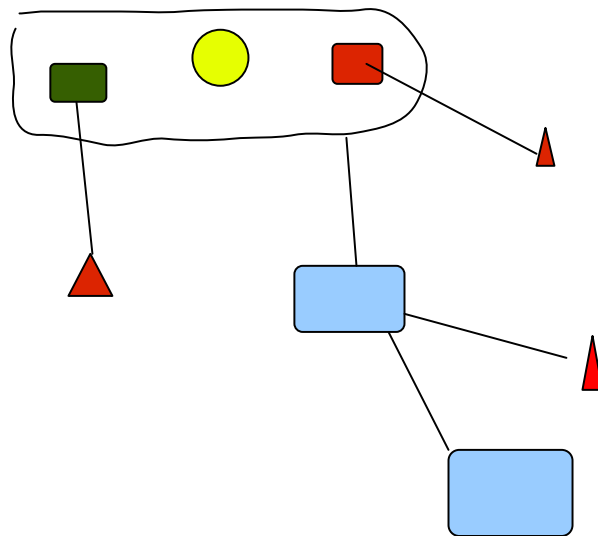
luce o idea frase minima

Poi c'è qualche altra cosa che aggiunge luce e fa capire meglio

Sono i modificanti delle idee delle parole e delle frasi.

Quando parliamo, senza accorgercene, decidiamo l'uso di tutti i modificanti formando una luce bianca che ci fa capire sempre di più.

discorso



Ottobre

Perché abbiamo chiamato **AIUTI** anche i pezzetti di **AVERE ?** Perché con la loro presenza aiutano i motori 3 ad acquistare più potenza, proprio come un turbo. È logico che per viaggiare lontano bisogna usare un motore turbo.

Tutti capiamo certamente che togliendo il motore da una automobile, essa si ferma.

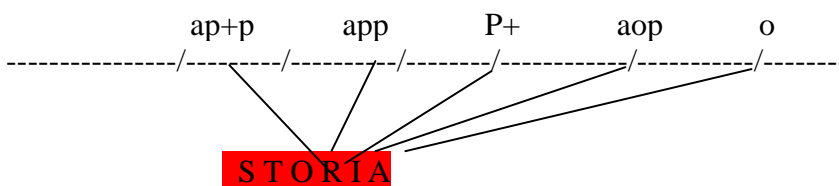
Così noi, se togliamo il 3 dal pensiero o dalla frase, fermiamo tutta la comunicazione e non riusciamo a dire niente perché chi ascolta non riesce a ricevere il messaggio.

es. Io minestra

Cosa ho detto? Non riusciamo a capirlo proprio perché manca il motore 3
Così come sono, “io” e “minestra” sono solo parole, ma se le lego con un motore allora esse acquistano una nuova importanza, un nuovo nome, una nuova funzione che noi riconosciamo con le targhe- numeri- **simboli**.

Un po' la stessa cosa avviene con i numeri della matematica; essi da soli sono solo numeri, ma se vengono legati insieme con una **R** relazione essi danno origine ad un numero completamente nuovo e diverso dai primi. Così le parole 2 e 5 unite dal 3 danno origine, fanno nascere una cosa nuova che arriva al nostro cervello cioè la **comunicazione** di quello che volevo dire. Allora la comunicazione è figlia del 2 e del 3

La linea del tempo



PRIMA DELL'ORA C'E' LA STORIA DEL TEMPO PASSATO

Studiare la storia vuol dire tirare verso di noi la linea del tempo passato

Noi siamo ora come se fossimo sulla porta dei numeri.

Ci guardiamo da una parte e vediamo i numeri già contati, cambiati e colorati.

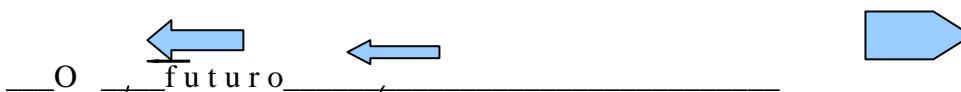
Se vogliamo saperne di più, li studiamo con le “R” relazioni.

Se mi volto dall'altra parte vedo i numeri verdi.

Nota didattica: In matematica gli alunni sono abituati ad individuare il valore delle cifre anche dal colore con cui vengono scritte : arancione le decine o i gruppi; arancione con accento le centinaia o gruppo di gruppi; in nero le unità e in verde i decimi

Noi guardiamo oltre l'ora cioè verso i numeri che devono ancora essere contati.

Li conteremo dopo, cioè nel futuro



Il maestro chiede quale colore daremmo alle persone. Ecco alcune risposte:

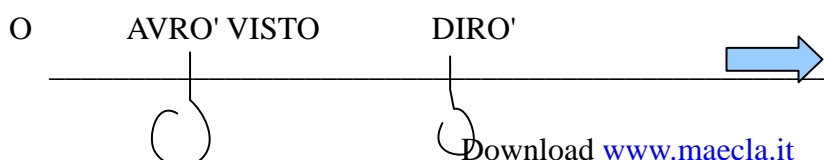
IL MAESTRO è più arancione dell'altro maestro

Noi siamo bianchi tanto quanto un bimbo appena nato e stiamo bianchi in base 10

Allora un bimbo che deve ancora nascere è **verde**

Quando l' avrò visto, dirò

Mettiamo le parole del maestro sulla linea del tempo



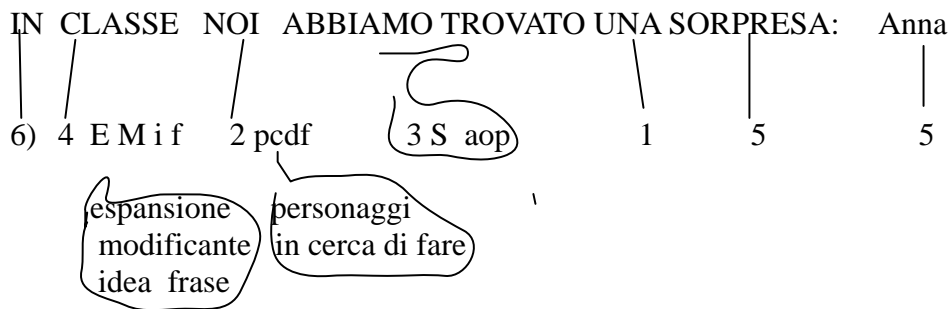
Download www.maecla.it

adp

d

Il futuro va via via verso l'ora perché vuol nascere, vuol contare ed essere contato.
Allora il futuro va verso il passato per diventare storia.
Per questo la storia è interessante perché era realtà

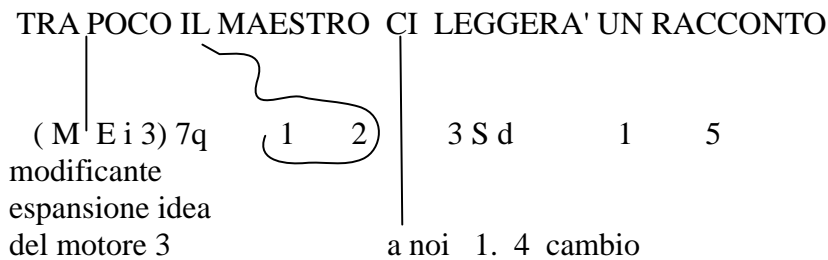
Novembre



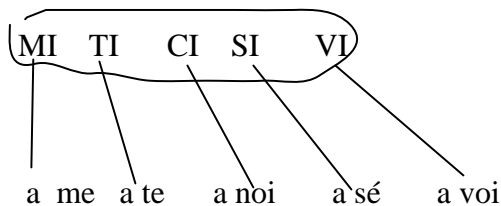
L'amicizia tra il 2 e il 3 rende capibile la frase
La frase è un racconto, un dire, un predicare così l'unione parlante che fa capire possiamo chiamarla "cosa unita" o "sintagma predicativo"

Dicembre

Analisi di una frase



Abbiamo scoperto che quella parolaccia da non usare negli scritti (ci) in effetti non è una parolaccia, ma lo diventa solo se noi la usiamo male. Essa è una supplente che lavora per un altro supplente /picdf (parole in cerca di fare) quindi è una paroletta estremamente utile. Essa appartiene ad una famiglia di supplenti di supplenti



Gennaio

are ere ire

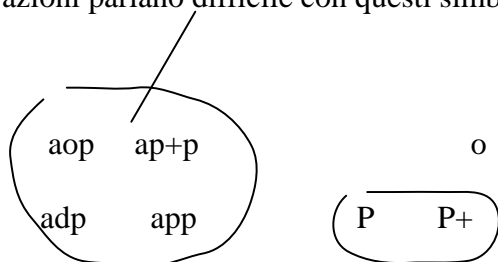
mangiare	bere	ruggire
sbadigliare	tenere	grugnire
acchiappare	piangere	influire
fare	scrivere	tossire

Queste sono tre grandi famiglie che abitano in un unico villaggio.

In questo paese vi sono due ragazzetti molto simpatici che abitano in una piccola casetta e che sono felici di aiutare gli abitanti in ogni occasione.

Sono spesso invitati in casa delle azioni quando queste parlano in modo difficile.

Le azioni parlano difficile con questi simboli

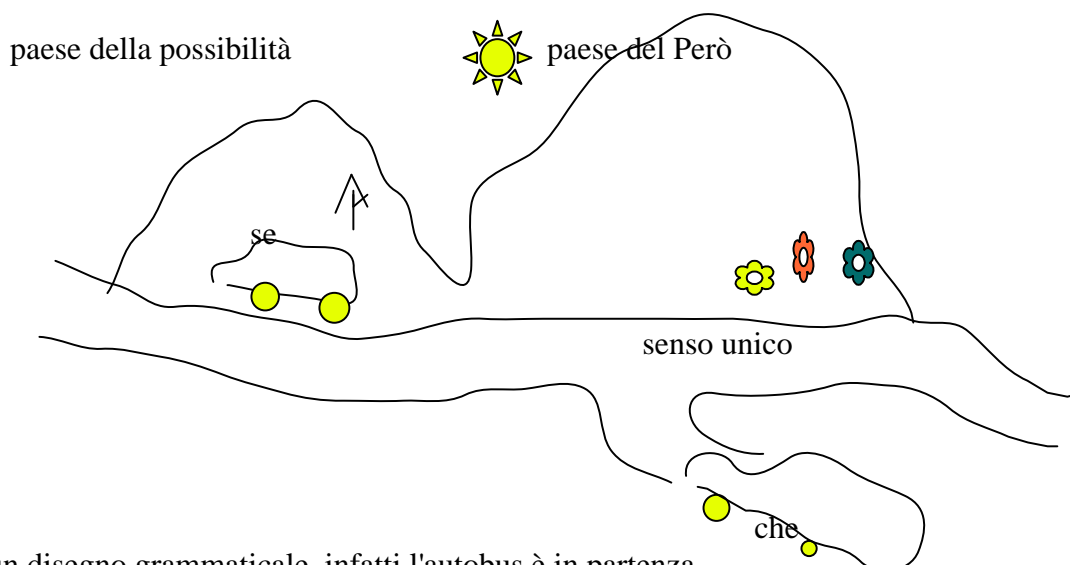


in modo S sicuro

d allora arrivano i ragazzini e aiutano le azioni a cambiarsi.

Nota didattica: È una lezione di riepilogo e nel contempo introduce la funzione dei verbi ausiliari “essere” e “avere” nei tempi composti

Gennaio



Questo è un disegno grammaticale, infatti l'autobus è in partenza per una strana e fantastica gita. L'autista è una paroletta persona che mette in moto l'autobus servendosi di due strane chiavette: “se” “che”.

Quando l'autista parte con la chiavetta “SE” porta la comitiva a visitare un paesino chiamato “possibilità”, ma per uscire dal paese è costretto a seguire un senso unico che porta ad un altro paesino chiamato “paese del però”.

Ecco la frase di esempio che ci spiega tutto questo:

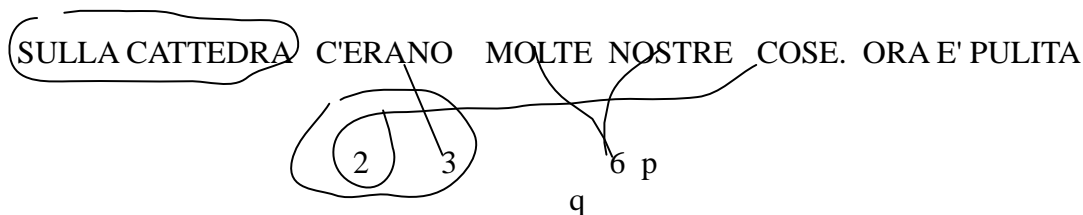
SE IO STUDIASSI (allora, però, di conseguenza, per forza) IMPAREREI

Paese della possibilità

Quando invece l'autista parte usando la chiavetta CHE (toh chi si vede: la PRINCIPESSA !) il viaggio è più breve.

Gennaio

Cerchiamo i sottoinsiemi dei 6



Parlando del 2 e del 3 io ho osservato che l'amicizia di questa affiatatissima coppia qualche volta sembra interrompersi; pare una litigata perché nella frase essi si allontanavano e occupano posizioni non abituali. Si tratta di una falsa lite perché se fosse vera tutta la frase si sfascerebbe e noi non capiremmo più niente.

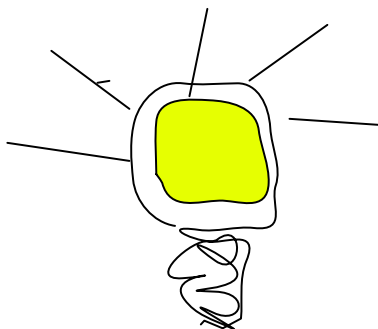
Nota didattica: Si intuisce che quella mattina il maestro ha fatto ripulire la cattedra, la frase dettata è immediata e raccoglie l'esperienza appena conclusa. Nasce una frase immediata e complessa con le posizioni funzionali delle parole variamente posizionate, ma con i simboli e le poche domande di catalogazione si analizza tutto

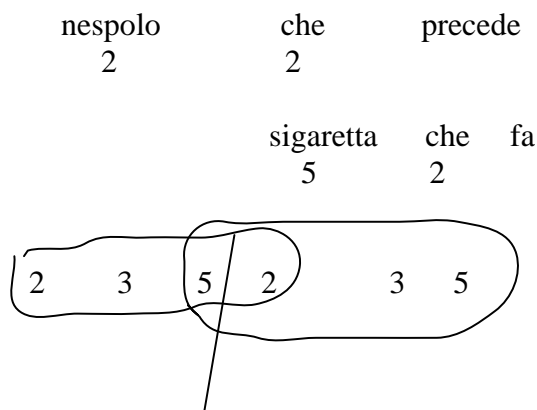
Gennaio

LA LUCE 1 2
DEL SOLE 1. 4
crea 3 S o
UN BELLISSIMO EFFETTO 1 6q 5

L'idea del bello è qui come una lampadina che si accende con un interruttore graduale. Essa manda luce intensissima tanto che modifica molto l'idea della parola che viene dopo. Perciò nel simbolo mettiamo 6+++

6 q +++





il che è **intersezione**

Come si vede il che sostituisce nella seconda frase il nome della prima con un gioco di intersezione. Giocando all'ambasciatrice **NASCONDE** e **RELAZIONA** facendo stringere altre amicizie alle due frasi.

Nota didattica: Così si è giunti ad individuare il che relativo con le sue funzioni di pronome relativo. Già si conosceva il che congiunzione pertanto da ora sino in quinta la congiunzione che verrà individuata come una principessa disegnando una coroncina gialla ogni qualvolta la si incontri e il che relativo sarà etichettato dalla sua funzione di oggetto o soggetto 5/2 e dalla funzione di **N** nascondere e **R** relazionare.

Febbraio

GLI ALUNNI CONSEGNA I LIBRI

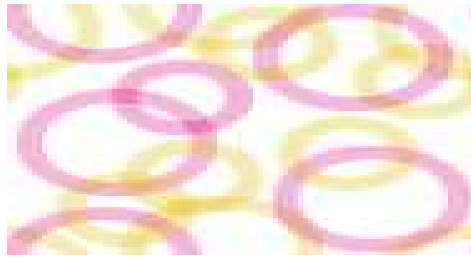
1	2	3	1 5	
AL MAESTRO	E M	espansione modificante	i.f. Idea frase 1.	4
PRECISI	E M		i.p.Idea parola	6
LETTI	E M		i.p.Idea parola	6

con funzione 2

con funzione 5

Noi sappiamo che i 6 cioè le qualità pittoriche si possono aggiungere alle parole in riposo. Se poi esse fanno 2 o non fanno 5 o non ci interessa sapere 4, non ha importanza perché i 6 sono come un berretto che va dove va chi lo porta. Le parole possono avere l'aggiunta di più berretti e altro. Un'alunna osserva:- Proprio come i numeri con tanti cappelli!!-
-Certamente, i numeri acquistano forza e colore e quindi importanza proprio come le parole modificate da tanti 6

Nota didattica: Gratificante l'osservazione dell'alunna che fa corrispondere le aggiunte delle qualità alle parole al nostro modo colorato di dar valore alle cifre indicando in arancione i gruppi decina o altre basi e l'aggiunta di un cappellino per le centinaia o gruppo di gruppi e così via.



Febbraio



DUE FESTE DA BALLO

Grande agitazione quest'oggi nel vocabolario!

Il **PRINCIPE PARLANTE** organizza una grande festa di parole. Manderà gli inviti e tutto il suo palazzo **DISCORSO** viene preparato per la grande festa. La notizia fa il giro del regno e giunge nelle orecchie dell'invidioso **MAGO BALBETTA**.

Anche lui vuole organizzare una festa nel suo vecchio castello **DIROCCATO**. Anche lui si prepara. Partono gli inviti.

Le parole eccitatissime attendono il postino; ma quanta delusione per quelle invitate da **MAGO BALBETTA** e quanta gioia per le altre!

Fu un pomeriggio di grandissimi preparativi. C'era chi andava dal parrucchiere, chi acquistava vestiti e cappelli, chi telefonava agli amici aiuti.

Alcune parole cercavano la compagnia di **AGGIUNTE** e **ESPANSIONI** per **MODIFICARE** in meglio la loro persona. Bisognava anche prenotare carrozze più belle e farle viaggiare nel giardino del palazzo **DISCORSO** nel migliore dei modi.

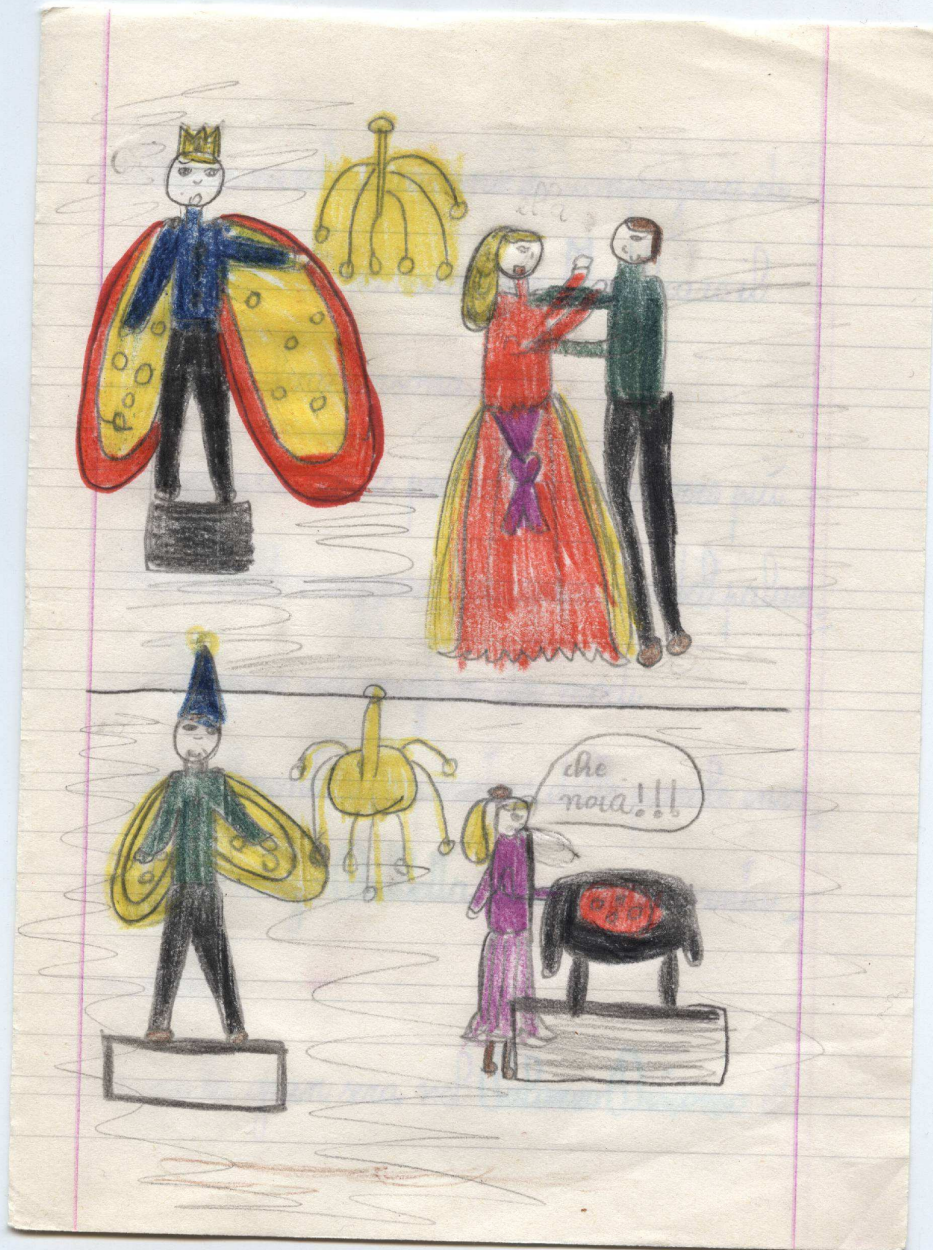
Naturalmente i preparativi delle parole invitate da **MAGO BALBETTA** furono meno entusiasti.

Venne la gran sera nel **PALAZZO DISCORSO** il **PRINCIPE PARLANTE** ebbe un gran successo.

Fu un discorso capito da tutti.

Nel castello di **BALBETTA** solo confusione e noia.

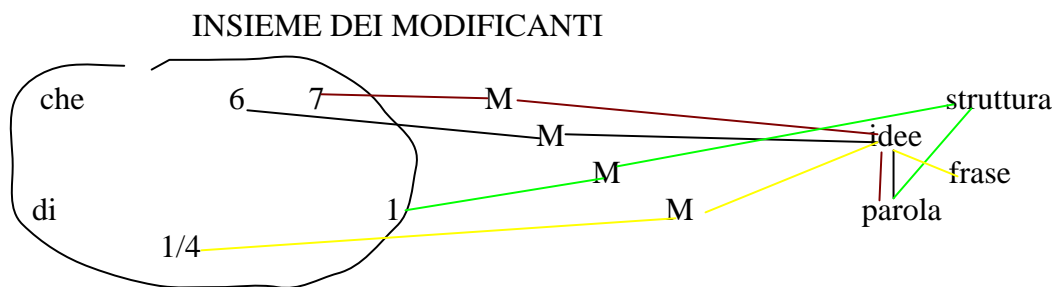
Che differenza tra le due feste!!



OH OGGI GLI ALUNNI HANNO FATTO UN TESTO SVELTAMENTE

8 ? 1 2 3 S aop 1 5 7 come

guardiamo le parole della frase sempre con due occhi ; uno è l'occhio del **che fa?**; l'altro del **che cosa è ?**
 È una paroletta che aggiunge colore, tono e musica a tutta la frase.
 La nostra nuova compagna usa in grammatica un linguaggio a volte diverso dal nostro.
 Il maestro ci spiega che le parole nella frase possono essere guardate con due occhi diversi.
 Noi abbiamo esercitato l'occhio che F ha e la compagna invece quello del che cosa è.
 In verità noi e lei qualche sbirciatina con l'altro occhio l'abbiamo data.



Ora dopo questo schema aggiungiamo ai modificanti delle nostre vecchie conoscenze che dopo questo discorso diventano meno misteriosi: si tratta dei picdf (personaggi in cerca di fare) che modificano la struttura del 3 f mettendolo in movimento.

Nota didattica : coniugazione. Nel concetto di parola inglobiamo anche il verbo

Aprile

MAMMA CHIOCCIA **LI** GUARDA CON AMORE

2 3 1./4 E M if

La piccola paroletta **li** è un supplente che sostituisce e lavora in favore di un nome pertanto si chiama **pronome**

LORO I PULCINI 5

Aprile

Un pezzo di poesia

LA PARTE PICCOLA I NIDI NEL GIORNO NON L'EBBERO INTERA

1 5 6q M 1 2 1. 4 7 M idea del 3 6

N nasconde 5 al posto di parte quindi pronome

L'aiuto qualsiasi ossia 1. ha senza dubbio una sua F funzione; anzi più di una: aiutare, aiutare solo i 4 mettendosi davanti, precedendoli. Diamogli un nome.

Un alunno dice:- Se aiuta il 4 chiamiamolo PERQUATTRO !-

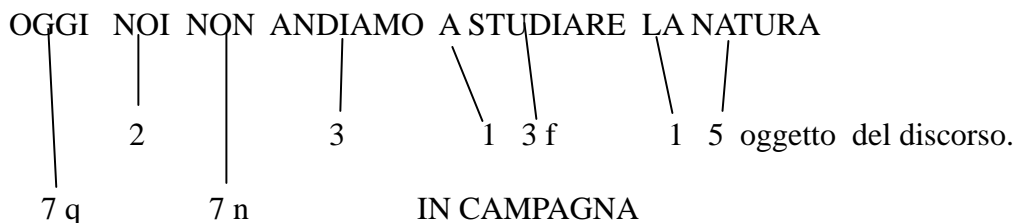
Il maestro:- SE aiuta il 4 lavorando per il quattro guardiamo come lavora. Mettendosi davanti; la sua posizione è messa, posta prima e quindi se pensiamo alla sua posizione è una **PREPOSIZIONE**-

In questa frase il 5 che non fa niente viene pronunciato subito e questo, quando parliamo normalmente in prosa, rovescia la costruzione della frase e il nostro discorso diventa poco limpido. Perché ci viene spontaneo spesso pronunciare subito il 5?

Perché il nostro pensiero è molto più veloce dello scrivere e corre come una freccia sull'oggetto di cui vogliamo parlare. Allora chiameremo i 5 oggetti che, pronunciati al posto giusto, **COMPLETANO** la frase.

Nota didattica Ci siamo avvicinati al complemento oggetto

Aprile



Le parole

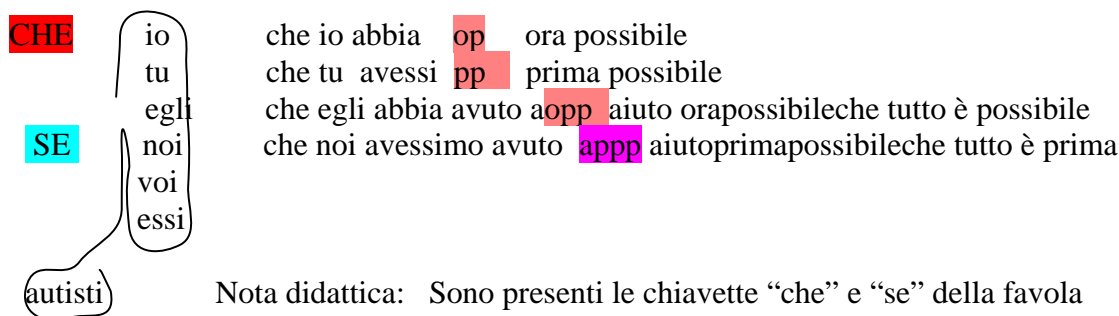
1. 4

che analizziamo sono come i mattoncini "Lego": più sono e più si può costruire.

Vi sono mattoncini indispensabili come il 2 e il 3. Altri spostabili e aggiungibili. Come il 7 che è

collocabile in vari punti della frase.

VERE



Aprile

Analisi di una frase

FAREMO UN LAVORETTO C **HE** PORTEREMO A CASA PER LA FESTA

Download www.maecla.it

7) 3 S d 1 5 supplente N 3 S d 1. 4 1. 1 4 E f

facciamo un discorsino sul supplente pronome sorella della Principessa . Essa sostituisce il nome e così mette in R relazione molto stretta le due frasi legandole e cucendole strettamente.

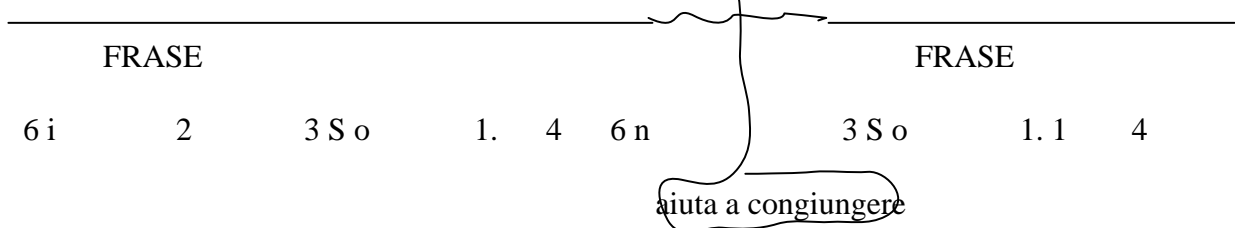
Quando si cuciono due pezzi di stoffa si sovrappongono come intersezione.

Accade la stessa cosa nelle due frasi.

Esse erano rotte da un punto; arriva il **supplente che** e le ricuce molto bene mettendo in Relazione le frasi. Quel **che** allora è un supplente, pronome relativo.

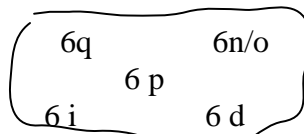
Maggio

ALCUNI ALUNNI ENTRANO ALLE ORE 8,45 PERCHÈ ARRIVANO CON IL PULMINO



Osservazioni sulle cose nuove imparate

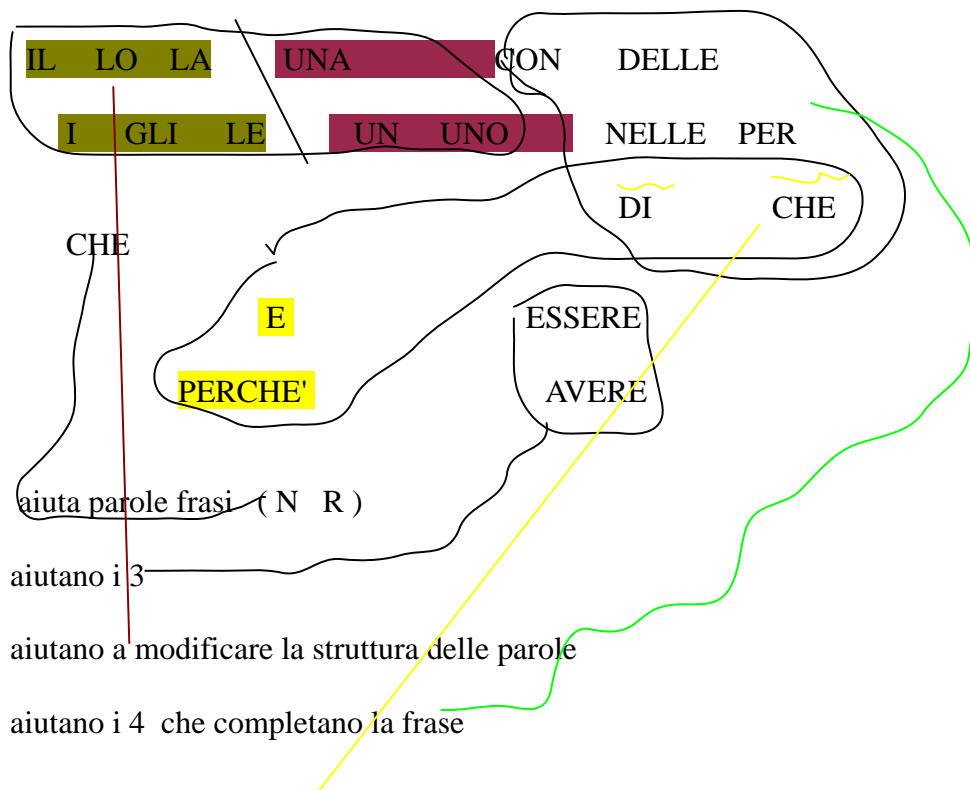
È aumentato l'insieme del 6



Abbiamo scoperto un nuovo aiuto che aiuta le frasi a congiungersi

Maggio

INSIEME PAROLE AIUTO



aiutano le frasi a congiungersi

è un insieme che crescerà

Quando eravamo piccoli sapevamo che il **che** principessa ci aiutava sostituendo i :-
Oggi vediamo che quel modo di aiutarci voleva dire **incollare congiungendo** le 2 frasi proprio come fa il perché.

Maggio

PIOVE, ANCORA !

③ è un'azione in moto, ma chi la fa andare? Rimaniamo perplessi- Ricordiamo:

Le azioni-automobili devono essere guidate e deve esserci un autista.

Tiziana dice:- È il cielo che mette in moto la macchina-azione-

Vi sono macchine-giocattolo che vanno con il telecomando quindi potrebbero esserci azioni telecomandate da qualche misterioso autista.

Vi sono altre parole che sembrano essere autisti: la pioggia, la nuvola, Dio. Facciamo l'appello degli autisti, interrogiamoli e vediamo se sono stati loro. Essi negano, però quando interroghiamo egli, balbetta e confessa. Perché? Perché lui tiene il posto di un altro autista: esso.

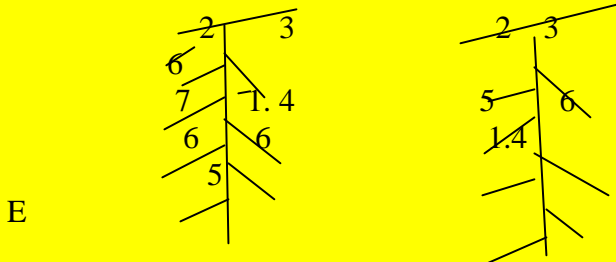
Ecco, ho scoperto il colpevole!

? ? ?
? **esso** ? Quante auto-azioni sai guidare?

Lui ci risponde che guida con molta sicurezza tutte le azioni dei fenomeni naturali

Nota didattica: ci siamo riparati in una spiegazione neutra all'inglese per salvare il dialogo degli alunni particolarmente spontaneo. Faremo emergere in seguito il concetto di "impersonalità".

Maggio



Ogni scritto è formato da molti elementi. Proprio come in un grappolo d'uva; c'è un raspo e poi ci sono molti acini, grandi e piccoli, capaci di aumentare la bellezza e il gusto dell'uva.

Questa è la F funzione delle E espansioni.

Se esse sono tante e ben ordinate fanno nascere la poesia. Il poeta è colui che usa molto bene queste E. Vi sono testi magri, ma sufficienti; ve ne sono altri che hanno una certa robustezza senza però essere ancora poesia. Per arrivare alla poesia bisogna collocare secondo un ordine di bellezza e di gusto.

Maggio

VISITIAMO IL PAESE DEL PERO'

In questo paesino è possibile andare solo a condizione di essere molto attenti e silenziosi.

Gli autisti (2) guidano i pullman solo se si è attenti alla visita.

In questo paesello vi sono solo due monumenti da vedere; costruiamo i simboli.

SAREI AVREI CO condizione ora

SAREI STATO AVREI AVUTO ACOP aiuto condizione ora che tutto
diventa prima

Maggio

LORO MANGIANO IO HO DETTO LORO ESSI HANNO SPINTO LORO

2 a loro 1.4 5

F questa paroletta sostituisce “essi” quindi si tratta di un pronome. Il pronome prende varie F funzioni, ma quando è 4 non si fa precedere dalla preposizione 1. L'ha già dentro. proprio come il pesto genovese che ha già dentro il formaggio e quindi non bisogna rimetterlo

INSIEME DEI MODIFICANTI

